

mezzi illegittimi, perchè, se non si ottenesse tale intento, se quest'uso tendesse a generalizzarsi, a mettere radice, le nostre liberali istituzioni sarebbero falsate nella loro origine, sarebbero uno strumento di dispotismo, e forse giungerebbero a stabilire un regime peggiore dell'assoluto. (*Bravo! Bene!*)

Io dunque accetto pienamente l'accusa dell'onorevole Genina, anzi ripeto davanti alla Camera ed al paese che, se ho appoggiato l'inchiesta, se chiedo che sia parlamentare, è appunto perchè credo assolutamente necessario d'impedire che il sistema della pressione morale, l'uso dei mezzi spirituali s'introduca nelle elezioni politiche. (*Bravo!*) Ed è questo un motivo di più perchè io insista quanto so e posso presso alla Camera onde la proposta dell'inchiesta parlamentare venga favorevolmente accolta.

**GENINA.** Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole presidente del Consiglio mi ha detto che egli voleva impedire la pressione morale, la quale fosse illegittima, ed io sono perfettamente del suo parere, e a lui mi unisco nel combattere la pressione morale illegittima.

La differenza sta solo in ciò che quando si trattò di determinare il principio dell'inchiesta, io, che voglio veramente esclusi i fatti illegittimi, chiedeva un ordine del giorno che li circostanziasse: allora gli elettori saprebbero che quando non commettono quei dati fatti, non hanno nulla da temere.

Ma l'ordine del giorno circostanziato si è forse adottato? Niente affatto; si adottò una formola generica, i cui termini vaghi ed elastici si prestano ad interpretazioni che possono influire sulle elezioni. Io vi domando se con questa formola tutti gli elettori, i quali credono che il tal candidato loro non conviene per questa o quella ragione, oseranno ancora adoperare mezzi legittimi d'influenze per far trionfare il loro candidato, ovvero se non si asterranno per timore che l'elezione non vada soggetta ad una inchiesta parlamentare.

È in questo senso che io ho detto che forse una parte della nazione non riconosceva in questa Commissione d'inchiesta se non un mezzo d'intimidazione: non ho detto che lo creda io; ho detto che ciò poteva dirsi da una parte della nazione. In quanto alla mia opinione, io accetto quanto disse l'onorevole presidente del Consiglio; io non voglio pressione alcuna illegittima: ma, acciò gli elettori sappiano che il loro modo di agire non è illegittimo, abbisognava circostanziare i fatti; ora essi non si sono circostanziati, sono sotto una generalità che può colpirli tutti.

**RIGNON.** Quando l'onorevole presidente del Consiglio mi appone di aver pronunciato delle parole precise, e la Camera consente, io ho un fondato timore di essermi per avventura male espresso, ed allora rettificherò la mia espressione.

Io ho inteso di dire che la magistratura è chiamata, non solo a fare quelle indagini che si riferiscono alle discussioni civili e criminali, ma anche a quelle che hanno relazione ad un pubblico servizio; e con questo io credo

di avere voluto dire: « quando questo pubblico servizio sia richiesto da una legittima autorità, » ed io non saprei dove trovare una più legittima autorità che quella della Camera.

Io credo di essermi così espresso sin dalla prima volta; qualora le mie parole non siene state tali, prego la Camera a volere accettare questa rettificazione.

**ARNULFO.** Alcuni degli onorevoli miei oppositori, compreso l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, si fecero, in risposta al mio qualsiasi discorso, a dimostrare, ricorrendo all'articolo 60 dello Statuto, che compete alla Camera il diritto di ordinare le inchieste.

Probabilmente, gli onorevoli deputati che questa tesi sostennero, ben non ricordarono qual sia stata la mia opinione, e ciò che ebbi a dire dapprima. Io non ho mai contestato che alla Camera competesse il diritto di ordinare inchieste: non l'avrei potuto fare, poichè la Camera lo ha già prima d'ora pronunziato. Io sostenni unicamente, e prego la Camera a ritenerlo, che sono da preferirsi le inchieste giudiziarie alle parlamentari.

Nel manifestare la mia opinione per tale preferenza, evidentemente ammetto che la Camera è nel suo diritto di ordinare inchieste o parlamentari o giudiziarie.

Io venni accennando gli imbarazzi, i ritardi che potevano derivare dal preferire l'inchiesta parlamentare. Ciò io feci, accennando a pratiche applicazioni, riferendo ciò che si verificò in altri paesi retti a libertà. Accennai a quel che si pratica in Inghilterra appunto per dimostrare che se in quel paese non sorgono le difficoltà che altrove si incontrarono, e che io prevedo si incontreranno da noi, ciò avviene perchè le inchieste parlamentari inglesi sono bensì fatte dai membri della Camera, ma questi sono investiti per legge e per osservanza di *diritti eguali a quelli della magistratura e procedono come magistrati.*

Mancando la Camera di leggi, manca di questo diritto, e ne mancherà la sua Commissione; si affaccieranno le difficoltà che ebbi l'onore di prevedere.

Ritenuta adunque la tesi che io sostenni, è inutile ricorrere all'articolo 60 dello Statuto per dimostrare che la Camera ha diritto di ordinare un'inchiesta.

Uno degli onorevoli oppositori disse che avrei reso un cattivo servizio alla magistratura traendola sul terreno politico. Debbo a questo riguardo osservare che io sono ben lungi dal volere che la magistratura venga tratta sul terreno politico; e non vi sarà tratta, tuttavolta che l'inchiesta sia limitata, come dev'essere, al ricevimento delle deposizioni delle persone informate. Entrerebbe nella materia politica, se fosse chiamata a giudicare; ma, non ricevendo che deposizioni, non è tratta nell'arringa politica.

Nè lo fu prima d'ora, e se lo fosse stata, non sarei io colui che l'avrebbe tratta, ma la Camera; poichè dal 1848 a questa parte furono sempre le inchieste demandate all'autorità giudiziaria, e niuno mai le oppose di essere stata per questo tratta nell'arena politica.

Alcuni degli onorevoli oppositori mi chiesero altresì